

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Centi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Centi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ra. — Nella polemica politica dei giornali noi leggiamo da qualche tempo assai di frequente, che bisogna resistere per difendersi; e quindi vediamo raccomandare sempre nuove restrizioni delle pubbliche libertà, dipingendole come pericolose.

Un buon militare troverebbe questo linguaggio assai fuori di proposito. Ei mostrerebbe, che chi sta soltanto sulla difensiva, dà indizio della propria debolezza ed è sicuro alla fine di perdere. Quegli che non fa altro, se non difendere il proprio terreno si trova sempre in una posizione inferiore a chi lo attacca, quand'anche egli non lo vada perdendo piede a piede. Egli è costretto a tenersi chiuso nell'angusta sua cerchia, a star sulle guardie in ogni istante, a parare i colpi che gli vengono; egli è impedito nei suoi movimenti e condannato a disagi di ogni sorte. Guai se in lui la vigilanza si rallenta per un solo momento. Basta quello per perdere in una sol volta il frutto delle fatiche lungamente durate.

Un militare, che conosca l'arte della guerra sa, che alle volte il miglior modo di difendersi è quello di attaccare e di costringere l'avversario medesimo a mettersi sulla difensiva. Bisogna saper andare incontro, ben più che guardarsi dalle offese altrui. Quegli soltanto che usa quest'arte può sperare di vincere.

Ora, un governo chi ha da attaccare? Contro chi ha egli da dirigere le sue offese? Forse contro una classe od un'altra di cittadini, che gli danno noia ed imbarazzo? — Non mai! Un governo buono non è mai il governo di una classe contro di un'altra. Esso non è nemmeno il governo dei buoni, o di quelli che reputa buoni, ad esclusione di coloro che tiene per cattivi. Il governo è per tutti i componenti la società, di qualunque classe essi sieno; è per i buoni e per i cattivi ad un tempo. Anzi il buon pastore si prende più cura delle pecore smarrite, e fa festa se può salvarle dal lupo e dalla fame e ricondurle al branco fedele. Poi nessun uomo soggetto ad errore può giudicare assolutamente cattivo un suo simile. Prima di supporre perversità del tutto, ci deve cercare s'è non sia ignorante e mal consigliato, se agli errori di lui non abbiano dato occasione i proprii, o non abbiano almeno talora servito ad aggravarli. Si tratta adunque moltissime volte di correggere, di persuadere, di illuminare, di educare.

Non sono le persone gli avversarii contro dei quali i governi devono prendere l'offensiva; che le persone essi devono difenderle, tutelarle, istruirle, educarle. Gli avversarii che devono attaccare senza tregua né posa, sono l'ignoranza in qualunque luogo si trovi, e le miserie sociali su qualunque classe si estendano; insomma i nemici contro cui tutti i governi devono prendere l'offensiva, i soli veri nemici, sono i mali sociali, cui tutti dobbiamo adoperarci di rimuovere dal nostro mezzo.

Quei governi, i quali prendono una tale gloriosa ed utile offensiva, sono i più forti e sicuri; e possono star certi di rimanere vincitori. Non vi sarà pregiudizio che non sradichino dalla radice, non avversione che non superino, non odio che non calmino, non antipatie che non vincano. Quei pochi, i quali non cedessero all'evidenza, i

governi che abbiano mostrato una grande abilità nella guerra da noi accennata, potrebbero abbandonarli a se stessi, sicuri che sarebbero in ogni caso innocui. Il buon senso generale verrebbe in loro aiuto e farebbe le loro vendette. La più efficace legge restrittiva contro di essi, la più forte musoliera, sarebbe la ragione pubblica, la quale abbandonata a se medesima, dà sempre giusti i suoi responsi. Gli spiriti irrequieti, che di nulla s'appagano, e contro i quali si vorrebbero aggravare le leggi di resistenza, si rendono allatti innocui, laddove un governo se n'intende di quella guerra offensiva diretta tutta contro le sociali miserie, e contro l'ignoranza.

Mirabili in questo sono le lezioni, che ne dà il Vangelo, nel quale abbondano assai più i precetti positivi, che i negativi. Ivi si considera la legge come una cosa morta, se lo spirito di carità non l'anima.

La legge, necessaria per impedire il male immediato, non lo impedisce infatti, che assai imperfettamente, quando dallato al diritto non ista il dovere. Il diritto è un limite fra un individuo ed un altro; è come la siepe che distingue i campi e li separa, perché un possessore non invada quello dell'altro: ma il dovere è il mezzo d'unione fra gli individui; è il principio che dei molti fa l'uno, che forma la società vera. Se un animale, al di là della siepe del proprio campo, guasta la messe del vicino, il dovere spinge a cacciarlo, mentre il diritto si accontenta di preservare dal dente roditor della mala bestia il suo.

Ora di questo sentimento del dovere, insegnato in ogni linea del Vangelo, i governi cristiani devono farsi maestri coll'esempio. Essi sanno, che il maggiore deve farsi minimo, che chi ministra serve più che non comanda. Essi fanno conoscere, che, se nell'ordine legale i doveri si fanno dipendere dai diritti, nell'ordine naturale e cristiano i diritti sull'esercizio dei doveri si fondano. Sanno, che la teoria per cui gli uomini si possedevano come gli armenti, è cosa tutta pagana e contraria allo spirito del cristianesimo; il quale domanda, che ognuno faccia sacrificio di sé a' suoi simili. Senza sacrificii continui e di tutti, la società non si rigenera, o non si salva, per dir la colla frase dei moderni salvatori di Francia. Questo spirito di sacrificio, quest'annezzazione di se medesimi deve insegnarsi e promuoversi in tutte le classi della società; deve insegnarsi coll'esempio dai primi, se non vogliono essere gli ultimi. E quando il maggior numero è animato da questo principio; quando cioè da tutte le parti si fa la guerra offensiva al male, all'egoismo ed all'ignoranza, allora la felicità relativa, di cui la società umana può godere, è naturale conseguenza di tale operare. Amare il prossimo come se medesimo: ecco la gran legge, il grande principio di governo! Ed intendiamo di governo di se medesimo, come d'altrui; poiché non è da crederci, che il governo sia soltanto alla cima: esso è su tutti i gradini della scala.

Si prenda ad esempio la famiglia, dove se dominasse soltanto il diritto e la legge e non l'affetto ed il dovere, lo spirito di sacrificio e di mutuo concorso, sarebbe distrutta la società ne' suoi elementi. E se il

dovere ed il sacrificio sono necessari nella società elementare, creata dalla natura, che è la famiglia (come sono necessari nella società cristiana fondata da un divino legislatore) necessari devono essere del pari nella società civile e politica. Colla pazienza, colla fatica, col sacrificio, colla mansuetudine, colla persuasione mediante i fatti e le parole, si vincono tutte le difficoltà; si vincono quelle difficoltà contro le quali nessuna legge di resistenza, nessun'arme di difesa vale.

È d'uopo, che nella politica, nell'economia e nel reggimento degli Stati in generale entri da per tutto e sempre la morale cristiana. Si devono smettere le massime ereditate dall'antichità pagana, per assumere quelle del Vangelo, destinate a vincere il mondo secondo l'eterna promessa. Altrimenti la società non si salverà; ed il mondo moderno non potrà avere altra rigenerazione, che quella della spada, come il mondo romano, che si disfece sotto alle barbariche invasioni. In un'età, che si denomina del progresso, saremo noi condannati allo stesso destino di quella, che avea la coscienza del proprio decadimento? Le grida, che ora si sentono risuonare ogni qual tratto: I barbari, sono alle porte! saranno esse profetiche? Si dovrà passare per una catastrofe, mercé cui un nuovo mondo si sovrapponga sull'antico? — Noi crediamo, che i timori di certuni, quando non sono finti, sieno indizio soltanto, che chi li prova non intende il nuovo secolo, e lo spirito di sacrificio, mediante il quale soltanto i Popoli e la società intera si possono rigenerare.

Guerra offensiva adunque all'ignoranza ed al male: guerra d'affetto e di sacrificio!

AUSTRIA

VIENNA. Si racconta nei circoli dell'alta società, che il principe di Prussia abbia detto al principe Schwarzenberg in Varsavia colla sua solita franchezza: « L'onore della Prussia non permette, ch'essa desista dalle sue sollecitudini per l'Unione. » — Ciò nullostante non si dubita più, che la vertenza austro-prussiana abbia già presa una piega pacifica.

— Una deputazione della setta religiosa dei Nuovi Salemiti formatasi nell'anno 1848, fu ricevuta venerdì scorso dal ministro del culto. Chiedeva essa pure il riconoscimento della società religiosa, che rappresentava.

— Diversi aderenti alla comunità, teutocattolica sostengono, che il ricorso presentato al ministero del culto, pel riconoscimento della loro società religiosa, abbia ottenuto un favorevole riscontro.

— Onde por argine ai numerosi contrabbandi sui confini della Svizzera, verrà applicato il battaglione leggero lombardo-veneto, che prestò fin'ora assistenza alla gendarmeria, al servizio di cordone de' confini verso quel paese.

— La costruzione della strada ferrata da Steinbrück a Zagabria s'avvicina al suo compimento e fornì finora risultati molto favorevoli, stante che non vi s'incontrano ostacoli di gran momento nel costruirla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 Giugno 1850.

Metallo a 5 1/2 0/0 il. 94 7/8	Amburgo breve 176 1/4 L.
" 4 1/2 0/0 " 82 1/2	Amsterdam 3 m. 165 1/2 D.
" 3 0/0 " 54 1/2	Augusta uso 119 1/2 D.
" 2 1/2 0/0 " —	Frankfort 3 m. 119 D.
" 1 0/0 " —	Genova 3 m. 139 L.
Prestito St. 1834 6.500 —	Livorno 3 m. 118 1/2 L.
1839 " 250 250 —	Londra 3 m. 11. 59 L.
Obbligazioni del Banco di	Lione 3 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	Milano 3 m. —
" 2 " —	Marsiglia 3 m. 141 L.
Azioni di Banca 1124	Parigi 3 m. 141 D.
	Trieste 3 m. —
	Venezia 3 m. —

ITALIA

Per occultamento d'armi e munizione, il Consiglio di Guerra in Milano con sentenza del 5 corr. condannò ad un anno di carcere in Castello il cappellaio *De Bernardi Luigi* del fu Felice o della vivente Caterina Turati, d'anni 42, milanese, celibe, cattolico.

Il medesimo Consiglio di Guerra, con sentenza del detto giorno 5, condannò, per clandestina fabbricazione d'armi, a otto mesi di carcere in Castello l'artusiuolo *Fincenzo Scolari* del fuoropo Giuseppe e Caterina Lafranchini, d'anni 29, di Restigione in Piemonte, domiciliato in Milano, celibe, cattolico; — e condannò pure con la stessa sentenza, per connivenza in quella fabbricazione, a due mesi di carcere in Castello la cucitrice *Teresa Marzocchi*, di Angelo e Pasqualina Leonardi, d'anni 29, nativa di Geranzano nel Distretto di Sarona, domiciliata in Milano, maritata Farina, cattolica.

[Gazz. di Milano]

La Camera dei Deputati piemontese ha condotto a fine la discussione sulla Banca; essa procedette inoltre, indefessamente a discutere il bilancio. Da un articolo de *Risorgimento* apparirebbe esser vero, che il governo piemontese abbia protestato contro la convenzione militare toscana.

— Leggesi nel *Cittadino* in data di Mortara, giugno:

Ieri fummo spettatori degli esercizi militari dei giovani studenti di questa città. Il numero, l'agilità, l'attenzione di questi giovanetti dei quali gran parte non giungeva ai quattordici anni, ci colpirono vivamente. Lode, è meritata, al municipio e al provveditore degli studi che con tanta cura indirizzano a forte educazione la tenera età che sorge.

GERMANIA

DRESDA, 7 giugno. I due partiti costituzionale e democratico s'unirono per opporre una viva resistenza contro il governo, che si pretende abbia lesa la Costituzione.

— Per facilitare la comunicazione delle strade ferrate pare si abbia l'intenzione di convocare in Dresda i plenipotenziari di quei governi tedeschi, che già sono addetti alla società delle carte di via delle strade ferrate e d'invitare anche gli altri governi tedeschi onde entrino a far parte della società. Parecchi di quest'ultimi, particolarmente il governo bavarese, avrebbero mostrata propensione d'annuire all'invito.

— La notizia riferita da vari giornali sassoni, che sia imminente la conclusione d'una convenzione militare fra la Sassonia e l'Austria, simile a quella poco fa pattuita fra quest'ultima potenza e la Toscana, vuolsi sia priva d'ogni fondamento.

— Il ministero degli affari esteri e della giustizia emanò una notificazione che riguarda il rigetto delle determinazioni relative alla corte di cassazione federale in Erfurt. Così la Sassonia s'avrebbe interamente ritirata da ogni e qualunque relazione coll'Unione.

LIPSA 5 giugno. Le ordinanze del 3 giugno fecero profonda impressione non solo sui partiti politici, ma bensì su tutte le classi del Popolo. Il collegio dei rappresentanti della nostra città fu anch'esso dall'improvvisata colpo scosso e vivamente, che nella sua pubblica seduta d'oggi determinò di sottoporre la proposta del sig. Breckhaus (la quale noi riportiamo qui sotto) all'esame d'una apposita Commissione e di poscia farla pervenire al consiglio della città.

« Al Consiglio della città di Lipsa. Noi crediamo nostra dovere di far pervenire all'onorevole Consiglio della città la seguente comunicazione in un affare che più che altri immediatamente tocca gli interessi della nostra città. Nella notificazione del reale ministero del 3 giugno a. c. con cui le Camere del regno vengono convocate dietro la legge dell'anno 1831 noi scorgiamo un'ambizione unilaterale delle due leggi del 15 novembre 1848 riguardanti alcuni congiunti della costituzione e della legge elettorale provvisoria, non essendo, giusta il §. 88 dello statuto, permesso alcuna cambiamento unilaterale della Costituzione o della legge elettorale, per la quale, in casi di urgente necessità, i ministri reali

dichiarano bensì in un appello al Popolo questo passo come pienamente legale e conforme allo statuto; noi però, dietro la chiara e determinatissima prescrizione della legge, non possiamo trovarvi che una violazione della legge fondamentale. E in quest'annullazione del nostro stato legale noi scorgiamo un pericolo grande, si immediato per tutto come per singolo comune locale, che se qui cessiamo, noi credessimo di disconoscere il nostro dovere.

La legge fondamentale del paese, una volta violata dai consiglieri responsabili della corona, non varrà più qual inattaccabile baluardo della legge e dell'ordine; il sentimento legale del paese, conquistato in tal modo nell'interno dai responsabili consiglieri della corona, non riconoscerà più fiducioso nel governo il custode e patrocinatore del diritto e della legge. Le conseguenze, le quali per assoluta necessità devono derivare da questa misura, non possono assolutamente condurre alla salute del paese, perchè la colonna fondamentale d'una vita pubblica bene ordinata è distrutta. Dal suolo dell'illegalità non possono crescere giustiziati i frutti della legalità; e la forza, da cui ora è vinto il diritto, non recerà al paese giustiziati le benedizioni della pace.

In faccia alla confusione, allo scompiglio, ai grandi pericoli, che da tale annullamento dello stato i gale devono derivare per il paese come per comune della nostra città, noi non dimentichiamo il dovere cui a noi, quali rappresentanti della città impone la legge. Se il §. 113 dello statuto comunale ai rappresentanti della città impone l'obbligo di fare al consiglio della città, anche senza esservi invitati, proposte per benessere del comune della città e di partecipargli le osservazioni e lagnanze a ciò relative, e noi agiremo contro quest'obbligo impostoci dalla legge, se volessimo lasciar tacere il sentimento legale profondamente offeso, se trascureremo volentieri di pronunciare rimprovero al consiglio della città, che in quest'aperta violazione dello statuto noi scorgiamo una misura piena di sventura, che ai nostri affari comunali non uenno che a tutto il paese deve preparare i più grandi danni e pericoli.

La coscienziosa cura dell'interesse della città, di cui la legge è incaricata, non obbliga ad esporre apertamente al consiglio della città questo nostro parere, lasciando a lui di recare in adatta via a conoscenza del governo reale onde metterlo al chiaro intorno allo spirito del paese.

Colla più grande stima ecc. »

STOCARDA, 6 giugno. Sembra che le relazioni diplomatiche fra la Prussia ed il Württemberg saranno riassunte fra poco. — La sera del 3 corr., com'è noto, la nostra Assemblea tenne la ultima sua seduta. Si discusse la proposta della Commissione di accusare il ministro degli affari esteri d'aver egli violata la Costituzione coll'aderire all'interim ed alla convenzione di Monaco. La proposta non ottenne i richiesti tre quarti dei voti, essa venne, quindi disapprovata. Non mancarono però che due soli voti. La dieta non venne prorogata come diceva il dispaccio telegrafico sino ai 29 ma sino ai 26 corrente mese.

OLDENBURGO, 5 giugno. Ieri venne pubblicata nel *Poglio delle leggi* la legge elettorale stabilita definitivamente dal re d'accordo colla dieta. Il graduato avrà 46 rappresentanti i quali verranno eletti indirettamente.

DESSAU, 3 giugno. Oggi è stata aperta la nostra dieta. Nella rinnovazione dell'ufficio la sinistra riportò completa vittoria, poichè fra i membri del medesimo non v'è nè un solo che non appartenga alla sinistra.

SCHLESWIG-HOLSTEIN, 2 giugno. Ieri fu pubblicata nella *Collezione delle leggi* la legge elettorale, stabilita dal principe e dalla dieta. I deputati vengono eletti indirettamente.

— Dicesi, che il governo danese abbia richiesto per via ufficiale che venga allontanato dall'armata dello Schleswig-Holstein il generale Willisen.

FRANCIA

Un singolare accomodamento dassi per convenuto fra i diversi pretendenti, che aspirano a felicitare la Francia sua malgrado accomodamento, che per verità sembra una satira per metterli tutti in ridicolo e renderli impossibili più che altro. Però sotto la velleità del cielo succedono oggi di tali cose, che erano credute pur ieri impossibili, che si deve riferire anche questo disegno. Vuolsi, che l'imperatore di Russia abbia preso sotto la sua protezione il seguente disegno: il duca di Bordeaux, divenendo Enrico V, rinuncia alla successione de' suoi discendenti (finora non ha figli) e riconosce come suo successore il Conte di Parigi. Il presidente della Repubblica sposa la duchessa d'Orléans e diventa viceré dell'Algeria. Gli altri membri delle famiglie di Orléans e Bonaparte ottengono delle alte cariche nello Stato. — Un simile accomodamento proverebbe, che la Francia, territorio e Popolo, è proprietà di tre famiglie, dei Borboni vecchi, degli Orléans e dei Bonaparte; cioè che vorrebbe dire ben peggio, che essere proprietà d'una sola. Poi, invece di togliere il flagello dei pretendenti, che sono la maggior sventura che pesa sul po-

ad un paese, così si perpetuerebbe. Il duca di Bordeaux, una volta che fosse re, sarebbe tentato a mantenersi nel diritto di disporre dell'eredità: se non egli, altri brigherebbero per lui. Il Conte di Parigi diverrebbe impaziente di andare al plessso, di ciò ch'è credibile suo proprio. Il viceré dell'Algeria avrebbe sempre in mira di divenire re. Da ultimo i principi del sangue delle tre case farebbero rinascere i bei tempi degli intrighi di corte, nei quali ogni principe si formava un partito e dei cortigiani, che brigavano tanto, fino a condurre le cose alla rivoluzione del 1789. Tutto questo, se non fossimo nel 1850 e se un tale accomodamento fosse altro che una burla. Però la supposizione sola, che sia possibile, mostra la confusione delle idee, che regna in Francia e nel mondo, mentre qualcheuno immagina tali mercati.

— Si parla tuttavia dell'entrata di Drouyn de l'Huys nel ministero; ma i legittimisti non vorrebbero, che d'Hautpoul, si ritirasse, parendo ad essi ch'ei li serva troppo bene. Si sa, che questo ministro ha disposto le forze della Francia più contro Parigi, che contro gli eserciti esteri. Da ultimo ei mise nella riserva un buon numero di soldati, ed a molti altri ha dato il permesso di assenza, per alleggerire il budget e per ridonare all'agricoltura delle braccia: e ciò mentre tutta l'Europa ingrossa le sue armate e le reca ai confini, si può dire della Francia.

— L'Univers rompe una lancia a favore dell'inquisizione, la difende, la loda, ne fa il panegirico, e se potesse, la ristabilirebbe. L'Univers non vorrebbe adoperare la parola del Vangelo, ma il fuoco a convertire gli sviati. Tanto il partito cattolico è lontano dai santi principi del cattolicismo, ch'è tutto amore e mansuetudine!

— Per impedire futuri abusi nell'esercizio del diritto di petizione, alcuni rappresentanti proposero all'Assemblea di prescrivere che ogni supplica debba essere munita della firma di chi la presenta.

— La stampa ultra-conservativa, e specialmente quella dei dipartimenti s'occupa molto di due misure: la traslocazione della sede del governo fuori di Parigi, e la dissoluzione di tutte le guardie nazionali di Francia. La commissione dell'Assemblea incaricata d'esaminare la prima di esse, decise con 42 voti contro 11, di prenderla in considerazione. Circa la seconda non formosi ancora un voto formale nel seno dell'Assemblea.

— Il capitano di marina Hébrord, morto testè a Parigi in età molto avanzata, destinò la somma di 5000 franchi all'autore del miglior libro intorno la cura, la storia e i sintomi della febbre gialla.

— Si assicura che il Presidente della Repubblica darà quanto prima stupende feste nel castello di Saint-Cloud. Già si fanno, a questo proposito, importanti disposizioni nel palazzo.

PARIGI, 7 giugno. La legge sui club è stata adottata ieri alla maggioranza di 422 voti contro 189.

— L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale reca la terza deliberazione sul progetto di legge relativo alla deportazione.

Lagarange parla con violenza contro il progetto di legge, ed è richiamato due volte all'ordine dal Presidente.

Thugnot della *Rossie* discorre a favore della legge. De Flotte. Si parla di diritti, di principi. Oh, parlato di guerra, se volete, ma non parlate di giustizia (*Rumori a destra*). Ebbene, o signori, voi lo volete; sì, tutto quello che volete, tutto quello che fate è giusto. Voi siete la maggioranza; ma questa giustizia contro chi la esercitate voi? Contro un partito in minorità. È una giustizia di partiti (*Rumori*). Fate leggi, io mi vi assoggetto, e il Popolo farà altrettanto. Ma permetteteci il solo ricorso che resti al deb-be. Permetteteci di appellarcene all'avvenire, alla storia! Voi potete domandarci la sommissione, ma ciò che voi ci lasciate delle nostre istituzioni repubblicane ci permette di appellarcene all'opinione, all'avvenire.

L'oratore entrando nel fondo della questione dice che la legge emanata nelle circostanze presenti non è che la negazione della morale e della religione. Indi soggiunge: Un carattere di tutti i discorsi pronunciati alla ringhiera è questo. Ognuno sembra presentarsi come tutore del popolo. Or bene, io dico che questa posizione non è cosa da voi sotto la Repubblica; il Popolo è maggiorenne; voi siete qui per eseguire la sua volontà. (*Riclamò*) E non ha bisogno di tutore. Il Popolo è sovrano, e voi non avete che da eseguirne la volontà. (*Rumori*).

Il presidente. Il Popolo è sovrano per nominare i suoi rappresentanti, e i rappresentanti stessi sono sudditi della legge.

De Flotte. Io so lo che i capi del partito

giorno al
rento. Si
può gover
da per se
Il don
l'Assemb
Si pas
— Il
pubbli
e il
moges ha
comune;
sacrato al
derando ch
salutazione
effetti; - cu
queste lett
la pubbli
ad alta vo
dell'Alta
— I g
cuparsi
certuni
blica. Il
vengono
trionfo d
e sociali
che il g
be di d
che la s
— Il
proposia
di Parigi
è di que
grande s
be in ru
— Ec
timament
« Due
trasmesse
la città di
ruzione, ch
in tutto il
raddoppian
chiara. Se
puto che la
preso il no
tere esecut
secreta; ch
a ricevere
fiduciale
I capi d
decorazioni
ad ogni in
va 16 centu
costituiva u
zia urbana
campagna.
rosi, ed un c
la città del
to. — Si foc
di Béziers,
accompagn
del mattino
era stato te
era stata da
non hanno
loghi porta
di 36 col fu
mero d'ord
Dopo al
mandati d
iniziatori, e
tino il con
cerche prese
orologio, l
moglie, diet
ufficiali del
quali i regi
cessi verbal
quadro delle
dine. La si
mi d'una fo
— 8 gi
Correspon
membri de
tro l'aume
flui sfavore
semblea co
deportazio
questa vul
nement fu
I gior
gloriamen
parte dall'
Assicurati
cio dal Pap
getto di su

Il doca è
sarebbe tenta-
re dell'ere-
per lui. Il
te di andare
suo proprio
e in mira di
tempi degli
ce si for-
brigavano
rivoluzione
no nel 1850)
ro che una
sia possibile,
regia in
meduo im-

Drouyn de
sti non vor-
parendo ad
che questo
ranza più
esterai. Da
numero di as-
ridonare
entre tutta
le reca ai

favore del-
la il pane-
L'Uniers
Vangelo,
nto il par-
scipiti del
ercizio del
ti propo-
ogni sup-
chi la

cialmente
due mi-
no fuo-
guardie
l'Assem-
esse, de-
in con-
si ancora

erto testè
a somma
ibro in-
febbre

Repub-
nel ca-
esto pro-

è stata
i con-

d'oggi
libeto-
dop-

o di leg-
presidente
legge.
parlato
a (l'anno-
tutto
to. Voi
chi la

R. una
si comp-
il solo
Marcese
la semi-
istitu-
all'opi-

dice che
gio la
giunge i
la riu-
tutto
non è
accuse:
E non
non av-
e a noi
della
dell'anti-

sieno al di sopra della legge. La mia tesi è tutta diffe-
rente. Si è voluto far credere che la Francia non si
può governare. Io rispondo che essa ha sete di governarsi
da per sé, e che ne ha il diritto.

È domandata la chiusura della discussione generale, e
l'Assemblea vi consente.

Si passa alla discussione dell'articolo primo.

Il prefetto del dipartimento dell'Alta-Vienna
pubblicò il decreto seguente:

« Il prefetto ecc. Atteso che in alcune fabbriche di Li-
moges ha luogo la lettura dei giornali ad alta voce ed in
comune; — considerando che una fabbrica è un luogo con-
sacrato al lavoro e non alla propaganda politica; — con-
siderando che la lettura ad alta voce dei giornali provoca un'e-
sultazione di cui l'autorità è in dovere di prevenire i funesti
effetti; — considerando finalmente che le riunioni ove si fanno
queste letture degenerano in club, e possono compromettere
la pubblica tranquillità — decreta: La lettura dei giornali
ad alta voce ed in comune è interdetta nel dipartimento
dell'Alta-Vienna. »

— I giornali di Parigi del 7 continuano ad oc-
cuparsi dell'aumento di soldo, e quindi secondo
certuni di dignità, del presidente della Repub-
blica. Il *Constitutionnel*, se i tre milioni non
vengono concessi, teme anche questa volta un
trionfo del comunismo! Colle parole comunismo
e socialismo si vogliono far passare tutte le cose,
che il governo domanda. L'*Ordre* acconsentireb-
be di dare i tre milioni; ma insiste a provare,
che fu scelto assai male il tempo per domandarli.

— Il *Constitutionnel* è tutto in favore della
proposta del generale Grammont, di recare fuor
di Parigi la sede del governo. Il *Galvani* non
è di questo parere; perchè ciò produrrebbe un
grande sconcerto in quella capitale, e mandereb-
be in rovina molte migliaia di persone.

— Ecco alcuni particolari sugli arresti fatti ul-
tamente a Béziers:

« Due giorni prima del termine fatale da un dispaccio
trasmissa da Lione dall'autorità militare, si era saputo che
la città di Béziers era nota come il focolare d'un'insur-
rezione, che quantunque parziale aveva delle ramificazioni
in tutto il mezzogiorno. Le investigazioni della polizia
raddoppiarono d'intensità, e poco a poco la cosa venne in
chiaro. Se le voci che circolano sono esatte si sarebbe sa-
puto che la cospirazione aveva cinque capi che avevano
preso il nome di commissari iniziatori, incaricati del po-
tere esecutivo, e preposti all'azione attiva della società
segreta; che questi commissari iniziatori erano incaricati
a ricevere i giuramenti di tutti i membri del partito con-
fidenziale finanziario dell'associazione.

I capi della corte erano chiamati centurioni; i sotto-capi
decurioni. Ogni decurione doveva provvedere la polvere
ad ogni individuo della sua decuria. L'associazione conta-
va 16 centurioni nella sola città, e 160 decurioni, il che
costituiva un personale attivo di 1776 uomini. Alla mili-
zia urbana insorta si sarebbe congiunta la milizia della
campagna. Nei villaggi circinvicini gli adepti erano nume-
rosi, ed un corpo formidabile di cospiratori avrebbe assalito
la città del capo luogo con un piano d'attacco assai ragiona-
to. — Si fece una scorreria al villaggio di Bonjan, cantone
di Béziers. Cento uomini, parte cavalleria, parte infanteria
accompagnarono la polizia e la gendarmeria. A tre ore
del mattino la truppa circondò il villaggio. Due ore prima
era stato tenuto un club presieduto da due forestieri, ed
era stata data la parola d'ordine. Le visite domiciliari
non hanno avuto altro frutto che la scoperta di certi cata-
loghi portanti la cifra degli affigiali del borgo in numero
di 36 col loro nome, professione, età e professione e il nu-
mero d'ordine delle falangi.

Dopo alcuni giorni d'aspettativa furono spiccati dei
mandati d'arresto contro i cinque pretesi commissari
iniziatori, e l'29 maggio a quattr'ore e mezzo del mat-
tino il commissario di polizia Peyre incominciò le ri-
cerche prescritte dalla giustizia. Il domicilio di M. Relin,
orologiaio, fu il primo esplorato. Relin era fuggito, e sua
moglie, dietro gli ordini della polizia, lasciò procedere gli
ufficiali della legge. Furono sequestrate molte carte fra le
quali i registri coi nomi dei segretari affigiali e i proces-
si verbali delle riunioni clandestine. Qui si trovò il
quadro delle guide, e delle loro sezioni per numero d'or-
dine. Là si rinvenne uno stato manoscritto portante i no-
mi d'una folla d'individui per gruppi nella stessa strada.
[Corr. litog.]

— 8 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'*Osterr.*
Correspondenz.) La notizia che tre quarti de'
membri della commissione si sono pronunciati con-
tro l'aumento dello stipendio del Presidente in-
flui sfavorevolmente sui fondi pubblici. — L'As-
semblea compì oggi la discussione della legge di
deportazione. La retroattività fu respinta anche
questa volta con 329 voti contro 313. — L'*Evé-
nement* fu assolto.

SPAGNA

I giornali spagnuoli notano un sensibile mi-
glioramento nello stato delle finanze, dedotto in
parte dall'aumento dei prodotti delle dogane.
Assicurasi che il governo ha ricevuto un dispac-
cio dal Papa, nel quale egli rinunzia al noto pro-
getto di formazione della legione spagnuola.

PORTOGALLO

LISBONA 24 maggio. — La legge sulla stam-
pa è stata oggi presentata alla Camera dei Pari.
La commissione vi ha fatto tanti miglioramenti,
che la legge non pare più quella che giorni fa
venne adottata dalla Camera dei Deputati. Il
numero di coloro che protestarono contro la leg-
ge ascende a circa 20 mila. Ad oia dei fatti
miglioramenti è molto probabile che la legge non
sarà adottata.

La flotta inglese sotto il comando del com-
modoro Martin ha ricevuto ordine di abbandonare
il Tago; essa farà vela domani alla volta del
Mediterraneo.

INGHILTERRA

Ecco per esteso la risposta data da lord
Palmerston, ai Comuni il 4, alle interpellazioni
fattegli, di cui diedimo un cenno nel giornale di
ieri:

Il sig. Baillie indirizzandosi al nobile lord segretario per gli
affari esteri, dice: che dai documenti relativi alla vertenza anglo-
greca sottoposti al Parlamento pare risultare, che il governo di
S. M. si attribuisce il diritto di chiedere soddisfazione o meglio un
compenso per alcuni danni sofferti da sudditi inglesi, senza aver
fatto ricorso alle leggi o ai tribunali legali dei paesi, nei quali i
detti sudditi inglesi restarono danneggiati. È partito eziandio che
dalla risposta del nobile lord alla questione indirizzatagli dall'onore-
vole deputato di Southampton (il sig. Cockburn) possa inferirsi,
che il governo non mostri eguali pretese riguardo ai danni che
sudditi inglesi potrebbero subire durante la loro resistenza agli
Stati Uniti d'America. Egli domanda al nobile lord per qual
motivo dal governo inglese siano trattati in modo tanto diverso
gli Stati europei e gli Stati Uniti d'America; domanda pure, se
sia vero che i rappresentanti d'Austria e di Russia abbiano pro-
testato contro la nostra interpretazione della legge delle Nazioni,
e se quel governo abbiano annunziata l'intenzione di negare ai
sudditi inglesi la facoltà di risiedere ne' loro Stati, ammenocché
essi non rinunzino alla protezione del loro paese.

Lord Palmerston. L'onorevole deputato suppone che il go-
verno della regina abbia stabilito in massima, che il governo in-
glese dimanderà indennità per ogni danno o perdita che un
suddito inglese potrebbe soffrire in certi casi, in Grecia od altrove,
in seguito di sommosse, turbolenze o somiglianti altre cause. Il
governo non ha stabilito punto codesta massima; le sue dimande
furono basate sulle circostanze particolari senza implicare alcuna
regola generale, siccome piace a taluni asserire. Sembra a me
che ogni caso di tale specie debba commettersi alle circostanze
particolari del fatto; egli è impossibile il sostenere che in qual-
unque caso, gli stranieri hanno diritto di essere indennizzati dal
governo del paese, ove abbiano subito ingiurie o danni; come,
d'altronde, gli è egualmente impossibile il sostenere, non esservi
casi nei quali, in virtù del diritto delle genti, non debba accadere
il contrario. Wattel, pubblicista autorevole, fa una distinzione in
costestè questioni.

Parlando della guerra, egli dice: che il saccheggio e la di-
struzione delle città, e la devastazione delle campagne, il guasto e
l'incendio delle case, sono misure odiosissime e non punto neces-
sarie; che la proprietà dei neutri deve essere rispettata nello stesso
modo che quella dei nemici; nella guerra civile, gli insorti sono
il nemico al quale si fa la guerra. Egli cita i casi nei quali la
indennità può essere chiesta giustamente; vale a dire i casi, nei
quali si arrecaono danni intelli e corporali. I ministri della regina
non fecero distinzione fra i tribunali d'America e quelli d'altri
paesi; ma io credo poter dire che in America i tribunali non più
disposti a rendere giustizia su tali materie, che i tribunali di certi
altri paesi. È verissimo che l'Austria e la Russia, manifestando
la loro opinione sovra altri reclami della medesima specie, e ra-
giionando con non piena conoscenza del soggetto, furono d'avviso
non potersi far distinzione fra i sudditi d'un paese e gli stranieri
residenti nel paese; e se un governo neghi indennità a' propri
sudditi in un caso particolare, avere egualmente il diritto di nie-
garla ai non sudditi.

Questa è una opinione, e null'altro. Ultimamente un briganti-
no austriaco, arrestato sur un punto della costa d'Irlanda,
ebbe a essere alquanto danneggiato dai contadini. Il governo in-
landese intavolò una procedura, la quale però non riuscì a sco-
prire i rei, stante la difficoltà di verificare esattamente il luogo
nel quale era accaduto il fatto. Tuttavia il governo della regina,
generoso come fu sempre verso gli stranieri, stanziò 500 sterlini
d'indennità ai proprietari del brigantino. [Applausi]

Il sig. B. Cochrane vorrebbe sapere come si regolerà il nobile
lord riguardo agli interessi del prestito greco, e se farà nulla per
risarcire coloro che furono danneggiati dalla sua politica.

Lord Palmerston risponde che, non ha guari, ebbe a subire
i biasimi dell'onorevole deputato per aver con soverchio rigore
obbligato un governo estero a dargli dei compensi. Un prestito
non ha nulla che fare con reclami fatti in pro di sudditi inglesi,
lesi ne' loro interessi. Il prestito greco fu garantito da tre po-
tenze; ed egli non pensa che una sola di queste possa concludere
l'affare, senza consultare le altre.

— Ecco la formula del voto di censura, da
noi accennato, che intende proporre alla Camera
dei Lordi, lord Stanley:

« La Camera, pur riconoscendo che il governo aveva il di-
ritto e il dovere di offrire la più completa protezione ai sudditi
di S. M. residenti all'estero, rilevò tuttavia con dolore dai docu-
menti ad essa sottoposti che ultimamente furono prodotti contro
il governo greco dei reclami pecuniari dubbiosi dal lato della
giustizia, ed esagerati nella somma, e che si ricorse a misure
coercitive per ottenerne il pagamento; le quali misure nocquero
alle nostre amichevoli relazioni col governo ellenico, e potevano
alterare i nostri rapporti con altre potenze. »

Lord Stanley acconsentì a dilazionare la
sua proposta d'un voto di censura della condotta
del ministro degli affari esteri, dietro richiesta di
lord Lansdowne, il quale fece conoscere la con-
venienza di posticipare una simile discussione es-
sendo avviate verso un fine soddisfacente le trat-
tative fra i governi francese ed inglese.

— Non sembra, che la legge, che lasciò libera
l'introduzione delle granaglie abbia influito tan-
to sinistramente come si voleva; poichè si è
osservato, che quest'anno, in confronto del pas-
sato, il numero dei poveri nelle case di lavoro
s'è diminuito.

— Dall'*Atlas* si ha, che da ultimo si tenne
a Londra la sesta seduta annuale della società,
che s'occupa di procacciare abitazioni sane e co-
mode ed a discreti prezzi agli artieri. La società
ottenne a quest'ora degli ottimi effetti e va pro-
gredendo nella sua benefica azione. — Dalla *Brit-
tannia* si ha, che venne aperta da ultimo al
pubblico, perchè la si veda, la casa d'abitazione
esemplare, che venne costrutta da un'associazio-
ne per alloggiare le famiglie povere ed industrio-
se. Essa è destinata ad albergare 48 famiglie,
compreso il sovraintendente. Ogni famiglia ha il
suo bisogno. S'è provveduto perchè vi sia acqua
in abbondanza, bagni e lavatoi in comune.

— Leggesi nel *Daily News*: « Il conte di E-
glington, il quale ultimamente dichiarò nel gran
meeting protezionista di Londra che l'agricoltura
era in rovina e i terreni avevano perduto il lor
valore, comperò testè ad Irvine, al pubblico in-
canto, la possessione di Bartonholm, al prezzo di
l. st. 40,000. »

ISOLE JONIE. La *Gazzetta Nazionale* assi-
cura che una divisione della squadra inglese, di
stazione a Corfù, ha ricevuto l'ordine di recarsi
a riconoscere ed esplorare le coste dell'Albania.
È un provvedimento di cautela, è una dimostra-
zione contro l'eseguimento del trattato concluso
fra la Russia e l'Austria, in seguito a cui le
Bocche di Cattaro verrebbero una stazione per
la flotta russa.

(Gazz. Piemontese)

TURCHIA

Notizie private da Costantinopoli parlano
d'una notificazione del ministro di guerra, a te-
nere della quale verrebbero in avvenire assurti
nell'armata anche i raia. Alla coscrizione sono
sottoposti soltanto i mussulmani; i raia entrereb-
bero nell'armata come volontari, formando bat-
taglioni separati, dei quali ne riceverebbe uno cia-
scun reggimento.

AMERICA

Nella tornata del 21 al Senato degli Stati-
Uniti il sig. Webster propose all'Assemblea di
approvare la conflotta del Presidente nell'affare
di Cuba, ricordando che sino dall'epoca in cui
era Presidente il generale Jackson il potere ese-
cutivo erasi impegnato verso la Spagna a gua-
rentire il possesso di quell'isola.

— Al Messico si manifestò del malcontento per
una tassa straordinaria di 30,000 dollari imposta
al commercio ed ai capitali.

Una compagnia di capitalisti inglesi e mes-
sicanici s'è formata al Messico ed ottenne dal go-
verno di poter costruire una strada ferrata da
Vera-Cruz a Messico e quindi ad un punto con-
veniente del Mar Pacifico; alla compagnia vien
dato il diritto di chiedere l'espropriazione ai po-
sidenti di terre sul cui suolo passa la strada. Essa
ha inoltre esenzione di dazii per tutti i materiali
occorrenti. La compagnia s'impegna ad aver com-
piute entro 5 anni 90 miglia ed entro 40 tutto
il tratto fra Vera-Cruz e Messico, e fino al Pa-
cifico entro 20 anni. Altre favorevoli condizioni
sono concesse. Questa linea, se andasse in esecu-
zione presto, avrebbe il vantaggio su quelle di
Panama e di Nicaragua, di abbreviare di alcune
migliaia di miglia la strada dall'Oceano al-
l'altro per molti paesi.

CINA

Il nuovo Imperatore della Cina è discepolo
del celebre Ki-In antico Commissario Imperiale.
Questo uomo distinto dev'essere ministro ed ha
le idee riformatrici più vaste che un Cinese possa
concepire. Apertura del commercio, e delle in-
terne comunicazioni ai forestieri, relazioni diplo-
matiche colle potenze civili, rispetto ai trattati,
nuova organizzazione della forza militare mariti-
ma dell'Impero Cinese ecc., entrano nei piani
del mandarino Ki-In.

APPENDICE.

Critica. (*)

Esistono in questi giorni in un opuscolo coi tipi Pagani alcuni pensieri del chiarissimo dottore Giovanni Castagna con in appendice un rapporto medico del Dott. Maganza sull'ultima epidemia che affliggeva nello scorso autunno la nostra Trieste, dico il colera.

Non è mio assunto di qui discorrere di questo lavoro preso dal lato suo scientifico, ciò solo si addice a chi delle mediche discipline è cultore o maestro, o per chi fosse a dovizia in codesto di cognizioni fornito; solo le impressioni che la lettura dell'opuscolo in me suscitò ed il conforto che in esso vi trovai m'ingegnerò di accennarvi, di confronto allo sconsolante scritto dal Dott. Augusto Guastalla, che viene dal prelodato Dott. Castagna per intero combattuto.

Lascio di discorrere del modo acro e fortemente risentito con cui l'egregio medico va mano mano con fine accorgimento svolgendo e minutamente criticando le teorie vagamente esposte dal Dott. Guastalla, e riboccanti di aforismi molti e contraddizioni spesse, per cui quel libro è zeppo di considerazioni fiacche, di tiepidi consigli, e di risultamenti poi estremamente spaventevoli. Che se il Dott. Castagna, uomo d'altronde nella sua vita privata e pubblica, rispettoso ed umile, solo intento a' suoi studi ed alla sua pratica medica, usò in questo lavoro un linguaggio di saliente piccantezza, non fu che trascinato dalle altrui provocazioni ed allusioni della vile ciarlataneria di qualche medico e della goffa ignoranza di qualche altro, ch'egli non intendeva di leggersi lasciar trascorrere, siccome si addirebbe ad uno scritto che manca di civiltà e convenienza, e condannare all'oblio piuttosto cotali scrittori indecenti e indecorosi di quello che scendere in lizza con armi aguzzate e violente. - Scusato pertanto lo stile mordace, che in linea letteraria però addimosta versatilità e frizzo d'acuto ingegno, oltre a castigatezza di forbito linguaggio, io passerò ora brevemente al mio assunto.

Non v'ha dubbio, che un libro qualunque e uno specialmente medico, quando lo si dà per le stampe, deve, combattendo principii, offrirne degli altri che col fatto comprovino l'errore dei primi: e quando ciò non si raggiunga diventa oziosa ogni ricerca. Ora l'egregio Dott. Castagna avendo sostenuta con apposito articolo, in allora inserito nell'*Osservatore Triestino*, la cura medica proposta dal Dott. Maganza, cioè che non i fiori di zinco isolatamente, sieno il farmaco inamancabile per la guarigione del colera, ma bensì il metodo *deprimente* in confronto a quello *eccitante*, e ciò dietro le proprie osservazioni mediche fatte al letto dell'ammalato; avendo ciò suggerito e pubblicamente esposto non ha insultato né a principii, né a persone; tanto più che essendo stato dapprincipio d'altro avviso, le proprie osservazioni ed i suoi studi lo portarono a diversamente giudicare e a trattare altrimenti il morbo. Uomini che studiano la diagnosi della malattia al letto dell'ammalato imperversando un'epidemia, non meritano che lodi e gratitudine, né vanno confusi colla turba dei *specificanti ceretani*, che toltesi per un momento dal loro abituale mestiere, o per insensato fanatismo o per vile mercato vendano e bocce e polveri in occulto modo, insinuando per tale maniera la diffidenza medica nelle famiglie, suggellando poi quasi sempre il loro operato clandestino col lutto

(*) Quest'articolo venne inviato alla Redazione da Trieste. Essa non può farsi né giudice, né parte nella questione, che vi è trattata. Però, lasciando tutta la responsabilità all'autore, credette di doverlo accettare, portandosi di metodi di cura medica, su cui è utile sempre, che la pubblica opinione venga illuminata.

e collo spavento. A questa ciurmaglia occorre imporre freno usando del massimo rigore, e non invece con molli sportelli contro a' propri colleghi, che senza interesse o solo guidati dall'amore dell'arte medica e dell'afflitta umanità, forse talvolta trascendono anche con espressioni di soverchio zelo: e ciò dico, perchè mi fu dato per caso udire, come si mettesse a carico del Dott. Maganza quelle espressioni che dicono *garantire colla sua vita l'efficacia del suo metodo*, cosa che muoveva un tantino la suscettibilità di qualche medico. Signori miei Aristarchi, non vogliate accigliarvi cotanto né prendere alla lettera le sue parole. Per il Popolo ci vuole un po' di consolante: né mi negherete tampoco che all'epoca dell'epidemia quelle parole non avessero calmati gli animi di molto esacerbati e sconsolati da fatali morti frequenti e repentine scosse.

L'uomo poi avezzo a riflettere quando legge si sarà di leggieri accorto ch'egli non intendeva altrimenti con quelle espressioni che appoggiare la intima persuasione del suo metodo *deprimente*, perchè egli col fatto ottenne, come addimostriamo, risultamenti vantaggiosissimi di confronto agli oppiati e ad altri eccitanti; ed in suo appoggio offre un esatto quadro statistico, che in appendice al libro leggesi. Così pure risultati felici si ebbe lo stesso Dott. Castagna, che offre del paro un quadro de' suoi ammalati. Ragione vuole quindi, che si concluda: essere il metodo *deprimente*, usitato da molti valenti medici anche di qui, e dei quali si fa, nella memoria in discorso, onorevole ricordanza, il metodo il più razionale ed opportuno; ciò che dovrebbe fermare l'attenzione d'ogni medico onesto, per all'uopo valersene in onore dell'arte medica ed in sollievo e consolazione dell'umanità sofferente. Se quindi un libro che fa discorrimenti molti del colera s'industria unicamente a piangere sulle incertezze mediche e sulla difficoltà di trovarvi opportuno rimedio e trova unico farmaco nel fuggire l'atmosfera pestilenziale, registrando una mortalità del 85 a 90 per cento, è libro che indubbiamente incute terrore e mette spavento ed avvilisce la medica professione. All'incontro quello che sa additarvi un metodo razionale e basato su esperienze di fatto, e che nelle provate mortalità non oltrepassa il 15 al 20 per cento, non può venire accettato dalla generalità che con animo riconoscente, perchè per esso viene squarciato il misterioso velo della medica insufficienza o perchè gli studi severi e le indefesse cure da pietosi medici prestate, non fanno che rialzare l'arte medica a quella estimazione che l'altezza del superbo suo ministero richiede. Così pure suscita nell'animo di ciascheduno quelle consolazioni e quella calma che è, innanzi ogni farmaco, primo ingrediente efficacissimo; ed esibendosi per ultimo tanto il Dott. Castagna quanto il Dott. Maganza alle Autorità, perchè se ne valessero delle loro prestazioni, è nuova prova codesta di quanto possa in essi la persuasione del loro metodo. A temprare quindi le ambascie e la desolazione di tutti per emergente si funesto, raccomandandosi la lettura dei pensamenti esposti dal chiarissimo Dott. Castagna, ed ognuno ne proverà consolazione e conforto.

Chiudo queste mie, comunque esposte, ma franche parole dettate da animo indipendente, sulle impressioni ricevute e sulle esposizioni di fatti esibiti, che valgono meglio che le gratuite asserzioni.

Trieste 11 giugno 1850

M.

Annunzio Bibliografico

Fa. — Il dott. de Steffani di Padova ha dato fuori testè anche il fascicolo secondo del compendioso Trattato inedito di *Materia Medica* dell'illustre professore cav. Siro Borda, con la succinta

esposizione delle dottrine del chiarissimo profess. Giacomo Andrea Giacomini sull'azione dinamica-meccanica di ciascun farmaco, aggiuntevi le formule da esso proposte.

In questo secondo fascicolo havvi la continuazione degli stimolanti diffusivi, secondo la divisione già pretesa nel primo fascicolo (V. Friuli, N.º 103 di quest'anno), e sono: la *Canfora*, gli *Olii essenziali*, la *Cannella*, l'*Olio essenziale di Garofano*, di *Menta*, di *Cedro*, l'*Alcoole*, il *Rum*, il *Fosforo*, la *Vaniglia*, la *Noce moscata*, il *Macis* e lo *Zenzero*. Indi viene la classe degli stimoli *forti o permanenti*, in cui si annoverano le sole *Chine*, le quali però, se tali si ritenevano in generale all'epoca del Borda, ora invece, per la forza dei fatti e delle sperienze, come consta dalla nota giacominiana, dalla maggioranza dei medici si vogliono riferire alla categoria dei *Controstimoli*. Così viene esaurito, secondo lui, il Trattato degli *Stimoli*.

A' singoli farmaci vi si appone, come il solito, in via di nota, la compendiosa dottrina del prof. Giacomini, relativa all'articolo trattato, e in tal modo si ha sott'occhio il confronto dei progressi farmacologici in Italia dall'epoca del Borda a quella del padovano istitutore.

Chiunque ama adunque seguire la storia e il vero progresso della nostra scienza, non vorrà passare inosservata questa util raccolta.

N. 134.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI

A V V I S O

Dopo prelii concerti fra l'I. R. Delegazione Provinciale e la Camera di Commercio e d'industria del Friuli, la Commissione di Possidenti e Negozianti, incaricata di formare il prezzo adeguato o *metida delle gallette* per la Provincia, ha stabilito per quest'anno un regolamento provvisorio, sulle basi del regolamento milanese, del quale si recano a notizia dei venditori e compratori di bozzoli, i seguenti punti essenziali.

I prezzi, che servono alla formazione della metida sono quelli dei contratti a prezzo definitivo e noto, esclusi i prezzi aperti, o di rapporto, volgarmente a *bulletino*.

Le notificazioni dei contratti si ricevono, dal giorno della pubblicazione del presente, fin al 20 luglio inclusivi; in Udine, presso la Camera di Commercio nei di di lavoro, dalle ore 10 a. m. alle 3 p. m. e durante la maggiore affluenza dei bozzoli anche nella Loggia del Palazzo Comunale tutti i giorni.

Nel registro delle notificazioni si appongono i nomi del venditore, compratore e sensale se vi fosse; il prezzo stabilito; le epoche del pagamento; la località del prodotto; il giorno del contratto; il peso dei bozzoli; e gli altri dati che possono influire ad aumentare od a diminuire il prezzo.

Le sole partite di bozzoli che vengono comprate e vendute nella Provincia possono essere notificate alla Commissione; e sono escluse le inferiori alle libbre grosse venete 20, le affette da calcino e le qualità inferiori dette *valoppa*.

Le notificazioni non potranno esser fatte che dai compratori e dai venditori; e da questi ultimi con un biglietto rilasciato loro dal compratore, in cui sia espresso, data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma d'ambidue, il quale resterà alla Commissione.

Per i distretti si rilasciano formule di lettera a stampa cogli indicati requisiti; ed in ogni caso chi notificherà un contratto per lettera dovrà apporvi la propria firma ed il domicilio.

Chiunque non si trovi iscritto nei ruoli dei contribuenti la tassa mercimoniale qual sensale o mediatore e non sia come tale munito della relativa patente d'esercizio, il quale s'intrometterà abusivamente nelle contrattazioni dei bozzoli sarà assoggettato ad una multa equivalente al doppio importo della tassa mercimoniale medesima.

Udine 11 giugno 1850.

Il Presidente
F. BRAIDA

Il Segretario
P. VALUSI

PREZZO DI
L. 15. Can.
vul. reclamate

74. — S.

da assai di
di avventu
generale L
Cuba, per
Comunque
gli Stati-U
si sia dimo
a questa s
pedita, ed
forze mar
non sono
della cosa.
titolo di p
di Lopez;
sospetti, ch
che tollera
promossa
l'Unione A
operato l'a
dell'estesa
del Nuovo
che al Can
tinua agita
che questi
pubbliche d
torato, il q
cilmente in
parte la Ca
ne' rapidi s
ghilterra s
qualche qu
cordano che
ca isola di
e che anz
è che un
l'aggressio
ta, se a
si oppone
to per vie
gli Stati-U
turieri, i q
che il gove
ritorio, val
Si va alla
quella facil
selve estes
suolo a co
da sé, senz
tri per nul
rano e si
no la band
nata di un
uno Stato
anno prima
pria Costitu
alle due C
prossima a
Lopez rius
nunciasse
niti, questi
delle Antil
né le ingh
sarebbero s
nessione.
Lopez rius
avventurieri
pena del lo
assicura, ch
Uniti non s
detta?

La raz
per acquiet
Ella è trop
forze fident